

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

UDINE, 7 LUGLIO.

Il Corpo Legislativo francese ha cominciato ad esaminare il bilancio, avendo riuscito di secondare i deputati che avevano promosso varie interpellanze sulla politica estera del ministero. Ollivier in questa occasione ha tentato di gettare acqua sul fuoco, assicurando e spiegurando che il governo vuole sinceramente la pace e che questa sarà mantenuta se i vari partiti s'accorderanno nel volerlo davvero. Egli confida anche che la pace sarà conservata perché ogni qual volta la Francia ha mostrato di essere devoia all'adempimento del proprio dovere l'Europa ha sempre creduto opportuno di non contrariarla. Questa massima non essendo molto definita e precisa, bisogna pure preoccuparsi del caso nel quale l'Europa non creda di dividere perfettamente l'opinione del Governo francese sulla teoria del dovere. Ollivier ha pensato anche a questo, d'accordo pur dimostrandone che nessuno vuole la guerra, ha dovuto alludere al caso che alla guerra si dovesse venire, assicurando che, in tale eventualità, il Governo nulla farebbe senza l'assenso del potere legislativo.

In quanto all'offerta della corona spagnola fatta ad un principe della Casa di Prussia, l'Ollivier ha detto di essere perfettamente all'oscuro di ogni trattativa in proposito, ciò che ci sembra assai singolare. Noi infatti a quest'ora sappiamo che Serrano ha pienamente approvata la condotta di Prim e degli altri ministri, che le Cortes saranno convocate il 22 del corrente per avere comunicazione della nuova candidatura, che l'elezione avrà luogo il 1° d'agosto e che i ministeriali fanno assegnamento sopra 200 voti in favore del principe Leopoldo d'Hohenzollern, il quale, quando riuscisse acclamato re della Spagna, sarebbe mandato a prendere dalla squadra spagnola in uno dei porti della Germania. Se tutte queste notizie, riferite dall'*Imparcial*, sono vere, la cosa è dunque discretamente inoltrata. E il signor Ollivier dichiara di essere all'oscuro di tutto. Queste parole sarebbero inesplorabili se non si sapesse che quello del signor Ollivier è il ministero degli aggiornamenti e che quindi il ministro della giustizia ha voluto aggiornare anche le spiegazioni sull'affare della candidatura prussiana.

Il *Tempo* ha un'interessante corrispondenza sulle recenti elezioni della Cisilettania, e sull'organizzazione potente del partito clericale in Austria. Secondo questo giornale, non sarebbe improbabile che, posto mento al gran numero di clericali mandati alle diete dagli elettori, il governo facesse loro alcune concessioni, e riformasse in alcuni punti la costituzione secondo le loro vedute: « Il vero vincitore nelle elezioni, egli dice, è il partito conservatore. Egli sale da tutte parti, mentre gli altri s'accapigliano; è organizzato, mentre gli altri si disgregano. E ciò che v'ha di più grave, è che il de Beust pensa venire a patti coi clericali per rivedere la Costituzione. Parlasì già di compromessi che il governo preparerebbe, e di concessioni ch'esso proporrebbe a questo partito. »

Vienna si occupa in questo momento del processo contro gli operai accusati in *democrazia sociale* e di alto tradimento. L'accusa cerca di provare la relazione diretta ed intima degli operai di Vienna coll'*Internazionale* di Londra, e secondariamente di tentativi contro la forma monarchica dell'Austria a vantaggio della repubblica. I due principali accusati negano ogni relazione coll'*Internazionale* di Londra, ed in quanto alle proprie opinioni repubblicane essi credono che alla repubblica possa aspettare l'avvenire, ma assolutamente non il presente, e particolarmente in quanto all'Austria essi non vi scorgono gli elementi adattati per quella forma di governo. Essi vorrebbero uno stato libero popolare, ma ritengono essere questo possibile anche colla monarchia.

Le elezioni che stanno per aver luogo in Prussia mettono in pensiero il signor di Bismarck. Un giornale berlinese annuncia che si troveranno in presenza dodici partiti: il partito democratico sociale, gli irreconciliabili o giacobiti, il partito popolare tedesco, i democratici moderati, i progressisti, i nazionali-liberali, i vecchi liberali, i conservatori liberali, i conservatori, i cattolici e i Polacchi. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Sembra che, in tale occasione, anche l'opposizione annoverese intenda di raddoppiare i suoi sforzi.

L'*Indépendance Belge*, conchiude l'articolo col quale annuncia la composizione del ministero, con queste riflessioni: « Alla buon' ora l'ecocci di fronte ad un ministero clericale puro. Lo vedremo all'opera: e attenderemo fin d' ora il suo programma. La *Liberté* di Parigi vorrebbe far credere che, nel Belgio, cattolico non è sinonimo di illiberal; e lascia supporre che il programma del ministero Anethan potrebbe essere assai più avanzato di quello dei dottorinari. Sarà! »

È noto che a Londra fu dato un banchetto in onore di Lesseps e che Gladstone parlò del grandioso lavoro di Suez, considerandolo utilissimo a tutti gli Stati. Su questo proposito il *Times* reca un articolo in cui dopo avere rammentato le gelosie passate dell'Inghilterra per il canale dell'Istmo di Suez, conchiude notando che l'Inghilterra è la nazione che fa passare un maggior numero di navi per il canale. La Francia fece il canale, l'Inghilterra lo sosterrà, purché sia mantenuto secondo i primi impegni. Dachè il canale esiste coll'appoggio del commercio inglese, non c'è nazione che possa ricordare le gelosie del passato.

In Svizzera non si pensa che alla ferrovia del Gottardo. L'agitazione è generale ed i cantoni che ancora esistono ad entrare in quest'impresa sono oggetto di sollecitazioni vivissime. Abbiamo sotto occhio il manifesto d'un *meeting* che doveva tenersi a San Gallo. Ecco un estratto: « La Svizzera, vi si dice, non deve trascurar nulla per assicurare con tutti i mezzi che dipenderanno da lei la costruzione di questa ferrovia gigantesca, ed essa non potrebbe sopportare che gl'interessi ed i diritti dell'estero, in questa questione, siano oppugnati dai cantoni federali né da chiesa. Il dovere della Confederazione è di procedere colla forza contro i cantoni che tenterebbero di contrariarla. »

Il telegioco ci ha riferito che il Kedive è arrivato a Costantinopoli, ove fu accolto dal Sultano con molta benevolenza. È molto difficile il far commenti sulle cause e sullo scopo di questa visita, dal momento che lo stesso Governo delle Tuileries dichiara per mezzo dell'ufficio *People français* di non saperne un bel nulla.

Fino a ieri la China non faceva parlare di sé che per i suoi ambasciatori che stanno adesso visitando le principali Corti d'Europa; ma oggi essa richiama l'attenzione generale per un altro motivo, il massacro avvenuto a Pechino di molti francesi, prima di tutti l'incaricato d'affari di quella Nazione. Molti russi sarebbero stati altresì sacrificati, *ex post facto*, come dice il telegioco. Il *Morning Post* recando questa notizia, spera che l'Europa sappia farsi rendere ragione di un così orribile eccidio, il quale certamente non prova che la civiltà abbia fatto molto cammino nell'Impero Celeste!

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La stampa veneta ha iniziato (come dicemmo) un'ampia discussione sulle prossime elezioni amministrative. Si ricordano, a tale proposito, quei principi di diritto e di convenienza che dovrebbero in siffatte elezioni ognor prevalere; si citano nomi di cittadini preferibilmente eleggibili; si coinvocano elettori per sottoporre que' nomi a sindacato. Tutto ciò indica che, edotti dall'esperienza, i migliori di ogni partito comprendono il dovere di scuotersi dall'apatia e di pensare sul serio a dare buoni amministratori al paese.

Che si faccia nei Comuni friulani su tale argomento, ignoriamo. Non una lettera, non un cenno abbiamo ricevuto sino ad oggi, da cui siaci dato di arguire che vogliasi tra noi imitare l'esempio di alcune città sorelle. E sarebbe errore gravissimo il negligenze que' mezzi che la Legge offre mediante le elezioni del quinto dei Consiglieri, per le quali rendesi possibile di rinnovare, se ternasse opportuno, entro breve periodo di anni, tutta la rappresentanza comunale e provinciale.

Noi non vorremmo già che di tale mezzo si profitasse per mero capriccio, o, peggio, per isfogo di personali rancori e mostrandosi ingratì a cittadini benemerenti; bensì vorremmo che la rielezione avesse un significato, il rifiuto dei voti una scusa, e che l'elezione di uomini nuovi esprimesse il concetto di progredimento nelle idee e nelle abitudini della vita civile.

Consigliamo perciò tutti gli elettori amministrativi del Friuli a proporsi questo quesito: che operano di bene, quali segni diedero d'intelligenza e di affetto al paese, coloro cui inviati abbiammo a rappresentare un Collegio elettorale nel Consiglio della Provincia? abbiammo, dal 1866 ad oggi, riconosciuti altri più idonei a quello ufficio?

Le sedute del Consiglio provinciale furono pubbliche; note per la stampa le deliberazioni e le discussioni di esso; noti que' Consiglieri, i quali ven-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 142 presso il piano. Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Nei più importanti negozi del Comune le molte cognizioni e la rara faconda d'industria diedero oggi efficacia singolare al suo voto. Egli è anche membro della Congregazione di carità e sappiamo che da tre mesi si occupa in un serio e difficile lavoro e di sommo vantaggio per il Comune, ch'è quello del riordinamento de' nostri Istituti di beneficenza.

Il conte Lucio Sigismondo Della Torre, dachè fu eletto Consigliere nelle suaccennate elezioni suppletive, venne incaricato di tanti uffici dal Consiglio comunale cui sarebbe sovrchio d'enumerare, a molti de' quali per mancanza di tempo, non già di buon volere, e' dovette rinunciare. E nominandolo a tali e tanti uffizi il Consiglio addimostravagli speciale fiducia per le molte prove di intelligenza e di zelo date nella lunga sua pratica amministrativa.

L'avvocato Luigi Canciani è noto per buoni studi e per intelligenza negli affari, e anche a lui il Consiglio affidò in varie epoche speciali incarichi, tra cui quello di membro della Commissione civica degli studi.

Il nob. Nicolo Mantica distinguesi per amore alla cosa pubblica, e disimpegna ogni ufficio assunto con esemplare diligenza. Dal 15 marzo 1869 è anche membro della Congregazione di carità.

Dunque noi crediamo che nulla possa perturbare ostare alla rielezione di questi Consiglieri, inquali però (ne siamo sicuri) nobilmente cederebbero il loro seggio ad altri, a noi ora ignoti, se in realtà più idonei, o se gli Elettori, dietro tanti criteri, volessero d'altri esperimentare le attitudini ed il buon volere. Difatti ogni carattere onesto, ogni cittadino amante del proprio paese, deve godere nel riconoscere in altri concittadini egregie doti d'intelligenza e quanto scienze patrie, per cui trovasi tena di occuparsi in pubblici uffici.

Ora, considerato le condizioni speciali del Comune di Udine, gli uffici tenuti dai primi sei nominati, ed i servigi resi all'amministrazione provinciale dai due ultimi, il propendere per la loro rielezione non sarebbe se non logica interpretazione del voto già espresso altra volta dagli Elettori; non sarebbe se non un valutare rettamente le convenienze della Provinciale Rappresentanza.

Difatti noi ricordiamo come, non riuscite le Elezioni generali del 24 dicembre 1866 in modo da rendere facile la costituzione della Giunta municipale di Udine, dieci degli eletti Consiglieri rinunciassero a mandato unicamente per rimediare al sospetto difetto mediante le elezioni suppletive. E in queste ultime elezioni, del 28 aprile 1867, vennero eletti i sei Consiglieri cessanti.

Il conte Giovanni Groppero ottenne nelle suaccennate elezioni suppletive il maggior numero di voti; nel 7 maggio 1867 venne dal Consiglio eletto Assessore, e nell'agosto dello stesso anno ebbe dal Re la nomina quale Sindaco. E niuno ignora con quanta assiduità e diligenza si dedicasse al non facile ufficio; come mantenesse ognora il buon accordo tra i membri della Giunta, e come ottenessse in ogni negozio rilevante del Comune l'approvazione, il più delle volte, unanime del Consiglio. E dei servigi resi dal conte Groppero al Comune sembra ne abbia tenuto conto anche il Governo, che lo decorò con le croci dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il nobile Giovanni Ciconi-Beltrame, eletto nelle elezioni generali del dicembre 1866 a grande maggioranza, fu uno di quelli che rinunciò all'ufficio di Consigliere per rendere possibili le elezioni suppletive, riconosciute come una necessità per il Comune. In queste rielezioni, venne più tardi, cioè nel 29 dicembre 1869, nominato Assessore, al quale ufficio (e per suaccennato motivo) aveva rinunciato nel gennaio 1867. Egli è anche membro della Congregazione di Carità e Direttore della Casa di eguale denominazione. Ha tempo e modo di occuparsi della cosa pubblica, a cui si dedica con onestà di intendimenti.

L'avvocato Paolo Billia, eletto Consigliere nelle elezioni suppletive, per tre volte venne proposto all'ufficio di Assessore, e lo disimpegnò con quella intelligenza ch'è impossibile il disconoscere in lui.

Nei più importanti negozi del Comune le molte cognizioni e la rara faconda d'industria diedero oggi efficacia singolare al suo voto. Egli è anche membro della Congregazione di carità e sappiamo che da tre mesi si occupa in un serio e difficile lavoro e di sommo vantaggio per il Comune, ch'è quello del riordinamento de' nostri Istituti di beneficenza.

Il conte Lucio Sigismondo Della Torre, dachè fu eletto Consigliere nelle suaccennate elezioni suppletive, venne incaricato di tanti uffizi dal Consiglio comunale cui sarebbe sovrchio d'enumerare, a molti de' quali per mancanza di tempo, non già di buon volere, e' dovette rinunciare. E nominandolo a tali e tanti uffizi il Consiglio addimostravagli speciale fiducia per le molte prove di intelligenza e di zelo date nella lunga sua pratica amministrativa.

L'avvocato Luigi Canciani è noto per buoni studi e per intelligenza negli affari, e anche a lui il Consiglio affidò in varie epoche speciali incarichi, tra cui quello di membro della Commissione civica degli studi.

Il nob. Nicolo Mantica distinguesi per amore alla cosa pubblica, e disimpegna ogni ufficio assunto con esemplare diligenza. Dal 15 marzo 1869 è anche membro della Congregazione di carità.

Dunque noi crediamo che nulla possa perturbare ostare alla rielezione di questi Consiglieri, inquali però (ne siamo sicuri) nobilmente cederebbero il loro seggio ad altri, a noi ora ignoti, se in realtà più idonei, o se gli Elettori, dietro tanti criteri, volessero d'altri esperimentare le attitudini ed il buon volere. Difatti ogni carattere onesto, ogni cittadino amante del proprio paese, deve godere nel riconoscere in altri concittadini egregie doti d'intelligenza e quanto scienze patrie, per cui trovasi tena di occuparsi in pubblici uffici.

Per il che, ammessa la rielezione di sei Consiglieri come non improbabile né da verun speciale motivo contrastabile, gli Elettori amministrativi del Comune di Udine dovrebbero specialmente occuparsi per sostituire il conte Giuseppe Lodovico Mania renunciario (e dobbiamo credere seria la renuncia del Conte Mania), e l'avvocato Carlo Astori defunto. Ma dei candidati per tale sostituzione oggi non parliamo, aspettando l'iniziativa di qualche gruppo di Elettori. E nemmanco vogliamo dire degli eleggibili per Consiglieri provinciali, dachè niuno ignora come il cav. Martina venisse eletto Consigliere provinciale in tre Collegi elettorali ed optasse per quello di Udine, e come tanto egli, quanto il conte Lucio Sigismondo Della Torre, eletti a molti incarichi e dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale (tra cui più volte a quello di Deputati provinciali) dovessero con successive intuizioni scarsi dallo assumerli, ritenendone però (sia detto a loro lode) taluni dei più faticosi, e tali da esigere molte cure e molto tempo. Ciò considerato, il paese saprà anche nell'elezione dei due Consiglieri provinciali dare prove di savietza e di intelligenza dei propri interessi.

La *Gazzetta d'Augusta* riceve da Roma, relativamente al discorso del cardinale Guidi contro l'infallibilità del papa, i seguenti ragionamenti che crediamo non senza interesse il riprodurre:

Il discorso del cardinale Guidi continua a preoccupare gli animi ed è l'argomento principale dei discorsi di coloro che si occupano delle cose del Concilio. Si è meravigliati del coraggio del cardinale che ha osato contraddirsi si apertamente al papa.

Intantoché Pio IX faceva scrivere in Francia: « Per tali secoli nessuno ha dubitato dell'infallibilità del papa », il cardinale Guidi spiegava come questa infallibilità fosse una invenzione del secolo XV.

Nelle conversazioni di Roma si riferisce nel seguente modo il discorso tra il cardinale Guidi ed il papa. Pare che questa versione venga dal papa medesimo.

Quando Guidi fu chiamato la sera, dopo il suo discorso, il papa gli disse: « Voi siete mio amico; voi siete il consiglio dell'opposizione e ingrato verso la mia persona. Voi avete emesso proposizioni eretiche. »

Guidi rispose: « Il mio discorso è nelle mani del presidente. » Vostra Santità può leggerlo e cercare ciò che può esservi di eretico. Io l'ho pure consegnato al sottosegretario, affinché non si possa dire che io vi ho aggiunto qualche cosa. »

Il papa. Voi avete grandemente scandalizzato la maggioranza del Concilio. I cinque presidenti sono opposti a voi e malcontenti.

Guidi. Io ho potuto commettere un errore materiale, ma non ho commesso nessun errore formale. Io non ho fatto che esporre l'insegnamento e la tradizione di San Tommaso.

Il papa. La tradizione son io. Vi farò far nuovamente la professione di fede.

Guidi. Io sono a resto sottomesso all'autorità della Santa Sede, ma io credevo discutere una questione che non è ancora articolo di fede. Se Vostra Santità l'ha posta in qualche costituzione come articolo di fede certo io non mi permetterò di contraddirle.

Il papa soggiunse: « Si può giudicare del valore del vostro discorso di coloro a cui è piaciuto. Chi si è affrettato a manifestarvi la sua contentezza? Strossmayer, cattolico vescovo che mi è personalmente ostile vi ha abbracciato. Voi siete suo alleato. »

Guidi affermò ch'egli non conosceva Strossmayer, che non gli aveva mai parlato prima.

Il papa terminò dicendo: « È evidente che voi avevate parlato per piacere al mondo, ai liberali, alla rivoluzione e al governo di Firenze. » E Guidi, prendendo congedo dal papa disse: « Santo Padre, abbiate la bontà di farvi conseguere il mio discorso. »

La sera medesima un vescovo spagnuolo, infallibilista dei più risoluti diceva: « Certo l'aspetto del Concilio è cambiato. È necessario studiare a fondo questo discorso. » Quanto ai cardinali, avendo Guidi domandato al cardinale Mathieu come fosse stato accolto il suo discorso, questi rispose: « Con attenzione seria e silenziosa. » Al che Guidi soggiunse: « Vi sono altri che sono del mio parere, ma manca loro il coraggio. »

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 luglio.

Ci ha fatto colpo l'irritazione francese per la candidatura di un Hohenzollern al trono di Spagna. Erano pochi giorni, che repubblicani e vecchi orleanisti lamentavano Sadowa, che fece la unità italiana e germanica ad un tempo. Avevano torto marcio: ma certo non può fare piacere ai francesi di essere posti fra due fuochi. E da temersi però, che gli spagnuoli, appunto per la irruzione dei Francesi, si ricapponcano a volere il principe prussiano.

La discussione del Corpo legislativo ha mostrato, che a Parigi l'opinione pubblica si è molto risentita, che ebbe il suo contraccolpo anche sulla rendita italiana. È vero, che in quel giorno s'era staccato il coupon, ma pure il ribasso fu forte. È deplorevole, che gli avvenimenti politici di fuori possono avere tanta influenza sulle cose nostre interne. Ciò durerà fino a tanto, che non abbiano dato ordine e stabilità alle finanze, e che sotto a tale aspetto dobbiamo dipendere dai di fuori. Coloro, che temono gli affari colla Banca nazionale e l'infedimento dello Stato ad essa, vedano ora, se non è meglio avere a chi ricorrere all'interno, che non subire sempre la legge degli esteri ed andare soggetti a tutti i capricci della politica altrui. Alla fine la Banca nazionale è italiana, composta in gran parte di azionisti italiani, i cui guadagni restano almeno in paese. Chi guadagna da una parte spende dall'altra, e non può a meno di pensare ad imprese produttive paesane, le quali offrano frutti più durevoli.

Coloro che credono facilissimo, dietro il progetto Servadio, raccogliere molti milioni attorno alla Banca Toscana ed al Banco di Napoli, non s'avvedono, che quegli stabilimenti da ultimo avrebbero fatto capo a Parigi, donde avrebbero tratto i capitali. Anzi a Parigi è stato fondato, da capitalisti toscani e francesi, un giornale apposta per collegare, più che non ci giovi, la classe bancaria italiana alla francese, subordinando a questa. Esso giornale si chiama *La Méditerranée*, e fa opposizione al Governo italiano ed a suoi disegni e rappresenta i francesi che vogliono impadronirsi finanziariamente dell'Italia.

È questa una emancipazione alla quale dobbiamo pensare ancora più che alla emancipazione politica. La Francia non ci trascinerebbe mai nella sua politica antigermanica ed ora antiberica. Essa ci disturba a Roma non poco; e come si vide dalle parole dell'Olivier e del Grammont, ci disturberà per un pezzo, a suo come a nostro danno. Ma tale questione dovrà pure alla fine risolversi a nostro vantaggio per l'interesse generale dell'Europa. Ma là dove non dobbiamo lasciarci legare, è nelle quistioni delle strade ferrate, delle finanze, delle comunicazioni del Mediterraneo, e della nostra politica su questo mare.

Tutti i francesi considerano generalmente l'Italia come un campo alla loro azione; e ciò tanto in politica, quanto in finanze ed in industria. I legittimisti, i clericali, i partigiani dei principi spodestati agiscono sull'Italia, infilzando il clero, i briganti, giocano al ribasso sui fondi italiani, spargono sempre nei loro giornali notizie a nostro danno, falsando così la pubblica opinione in Europa, mandano ad imbrogliarli i loro Langrand-Dumonceaux e gli agenti che fanno per essi e che vestendosi da politici italiani vengono ad imbrogliare le cose nostre perfino in Parlamento. Di più, sono essi che somministrano danaro agli agenti della A. R. U. per produrre il disordine. Sono essi che sperano di cavare le castagne colla zampa del gatto. Così tutti i rivoluzionari ed avventurieri di mestiere dell'Europa

pa intera, prendono l'Italia per loro punto di mira. Sperano di fare dell'Italia una leva per gli altri paesi, giudicando che qui ci sia del debole, e che sconvolga l'Italia, si possa sconvolgere il resto dell'Europa. S'ingannano però, giacché in Italia c'è della passività, anche troppo; la quale giova, se non altro, alla resistenza a tutte queste pazzie novità.

Ma un'attitudine passiva non basta, né in questa né in ogni altra cosa. Abbiamo bisogno di emanciparci economicamente, di raccogliere tutti i nostri capitali e metterli tutti in opera in imprese produttive, tutte nostre e dirette dai nostri. Abbiamo bisogno di rinvigorire tutti i rami dell'amministrazione; ma altrettanto e più ancora di rinvigorire la opinione pubblica e di cessare da quella rilassatezza che lascia andare ogni cosa. I buoni patrioti devono stringere le file, dare al paese la coscienza di sé stesso, sottrarlo dalle esterne indebiti influenze, unire in ogni regione le forze economiche e morali per formare un'opinione compatta ed operativa, abbandonare quella colpevole fiacchezza, che abbandona ogni cosa in mano del primo venuto, provvedere insomma alla salute della patria con quel vigore e con quella concordia con cui si provvide alla sua liberazione.

Bisogna togliere a questi clericali e legittimisti la fiducia nel disordine, cui provocano a danno della Nazione.

Non credo che tutta la sinistra possa persistere nell'idea di abbandonare la Camera. Oltre alla costituzionalità dell'atto fazzoioso e tristissimo, ci va di mezzo per i meridionali la approvazione delle strade ferrate. Al principio della prossima settimana si discuterà l'affare della Banca.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

A proposito dei milioni del Mezzanotte, e se meglio vi piace, della Commissione del bilancio, si prepara una discussione che dovrà aver luogo prima dell'esame della Convenzione; la sinistra la vuol vinta ad ogni patto; ma la perderà senza dubbio, giacché bisogna essere accecati dallo spirito di parte, per sostenere la grossa corbelleria che ha sostenuto prima il Mezzanotte, e che ora sostengono il Valerio e l'Accolla. Se la Commissione si fosse limitata a raccomandare al ministro, una maggior diligenza nella riscossione degli arretrati; se, partendo da questa base, avesse domandato che le somme per provvedere ai bisogni del Tesoro fossero diminuite di 15, o di 20 milioni, qualcheduno le avrebbe potuto dire ch'era severa perché non aveva responsabilità di sorta, ma, in generale, quella severità non sarebbe dispiaciuta. Ma ciò che non si è potuto tollerare è che la sinistra, prima coi 140 milioni e poi con 159, tutte e

ipotesi sopra ipotesi, abbia voluto darsi l'aria di scoprire i tesori di Montecitorio. Su questo punto, dunque ritenete, che la sinistra sarà battuta.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Vi acrisi in uno dei miei passati carteggi che il ministro Gadda era tutto occupato nel trattare colla Società dell'Alta Italia nuovi patti da costituirsi a quelli che respinti in parte dalla Commissione parlamentare, potevano dirsi per intiero naufragati, mentre la Società rifiutavasi di aderire alla sola convenzione approvata, a quella cioè per la linea di Bardonèche e per il servizio del Cenizio. L'on. Gadda aveva una metà assai difficile dinanzi a sé, mentre il tempo lo stringeva obbligandolo a considerare qualche cosa di definitivo prima che la sessione legislativa terminasse.

I suoi sforzi però sono stati coronati da lieto successo. Il ministro nella stipulazione dei nuovi accordi ha avuto in mira l'opposizione della Commissione, per soddisfarne i voti: e mi giova aggiungere che la Società dell'Alta Italia in tutto quello che lo è stato possibile ha ceduto o ha transatto pur di venire ad una conclusione. I nuovi articoli addizionali alle Convenzioni sono stati oggi dall'onorev. Gadda depositi sul banco della Presidenza. Giova credere che la Giunta si affretterà ad esaminarli, e a riferirne con sollecitudine, onde la Camera possa pronunziarsi prima delle vacanze.

E poiché sono a parlarvi di vacanze, vi dirò che in questi giorni si sono fatte più vive le premure presso il ministero onde indurlo a presentare nella volgente sessione la Convenzione per il valico Alpino del Gottardo.

In massima è risoluto che la Convenzione sarà presentata: ma il Governo vorrebbe prima aver formale assicurazione che la Camera farà uno sforzo per discuterla. Ed in questo il Ministero ha ragione, presentare un progetto di tale importanza, e poi vederlo cadere non farebbe onore né al potere esecutivo, né al Parlamento, né al paese.

Del resto la linea di condotta del gabinetto è chiara: esso deve presentare la Convenzione, mostrando tutti gli inconvenienti di un indugio indeciso nella votazione: la Camera penserà se le convenga assumere la responsabilità degli inconvenienti e del danno che si avrebbero a deplorare, se il bisogno del riposo parlasse ad essa più forte di un bisogno reale e riconosciuto del paese.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Attendete con certezza la sessione pubblica dal giorno 16 al 18 del corrente, i non placet ammonteranno a cento, se non più. Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede aveva deliberato di lasciare a Roma il giorno dopo la proclamazione dell'infallibilità. Ora si è deciso che i rappresentanti

delle potenze non assistano alla funzione nella loggia ad essi destinata. Forse in quel giorno vi si vedranno i soli ministri del principato di Monaco, del Belgio, di Portogallo e di qualche repubblica del mezzogiorno americano.

I vescovi finora avevano facilmente ottenuto il permesso di partire. Adesso il papa ha comandato che non debba più allontanarsi dal Concilio. Si crede che quest'ordine sia collegato al progetto d'imporre ai vescovi una nuova e solenne professione di fede prima della loro partenza da Roma. In questa ipotesi che faranno i vescovi della opposizione?

Il Santo Padre si è sufficientemente ristabilito. Qualunque altra notizia in proposito è inesatta.

ESTERO

Austria. Secondo la *Postrie*, l'imperatore di Austria, dopo essersi trattenuto al campo di Bruck per assistere ad importanti esercitazioni di assedio, si recherà a Pest a passare in riviste gli honvéd, solennità militare e politica di grande importanza per gli Ungheresi.

Francia. A Parigi corre voce che gli Orleans, seguendo l'esempio che venne loro dato dal principe Luigi Napoleone, dichiareranno che poiché sono trattati da pretendenti, saranno veramente tali.

— A proposito dei Principi d'Orléans leggesi nella *Liberté*:

La questione della petizione dei principi d'Orléans sarà di nuovo portata dinanzi alla Camera sotto diversa forma. La petizione del sig. Degouves-Denuncques constava di due parti, l'una relativa al ritorno dei Principi, l'altra alla restituzione dei loro beni. Gli è di quest'ultima che la Camera dovrà occuparsi sabato prossimo.

— È imminente l'apertura dell'Alta Corte di giustizia al castello di Blois, per giudicare gli imputati del complotto.

I giornali parigini pubblicano varie corrispondenze nelle quali si descrive minutamente la sala dove si terranno le sedute. I particolari che le stesse contengono sono d'un interesse marcatissimo, stante che il castello di Blois fu teatro in differenti epoche di fatti importantissimi della storia di Francia. In esso soggiornò a lungo la celebre Caterina de' Medici, e nella stanza da letto del re, che tuttora si conserva intatta, spirava il duca di Guisa, detto il *Balafré* (sfregiato) fatto assassinare da Enrico III figlio della suddetta sovrana.

Il *Post* pubblica un *entrefilet* che conchiude nei seguenti termini:

« Noi non vogliamo una Prussia del mezzogiorno, come pare che voglia negoziarsi. »

« S'egli è vero che la Corte di Berlino si disporne ad accogliere favorevolmente le proposte del gen. Prim, la nostra diplomazia deve avere abbastanza energia di volontà per non permettere che i Pirenei si rialzino e possano coronarsi ad un dato momento da soldati prussiani. »

« Il successo d'un simile passo, se fosse possibile, se dovesse realmente condurre un prussiano a Madrid, sarebbe la ricostituzione completa della monarchia di Carlo V a favore della Casa di Hohenzollern, e questa monarchia si innalzerebbe contro la Francia tanto al nord che a mezzogiorno a dispetto delle grandi rimembranze di Luigi XIV e di Napoleone. »

« Ciò non deve essere. »

« Il re Luigi Filippo ebbe la saggezza e la vista di mantenere l'impresa de' suoi antenati « non vi sono più Pirenei » e di scartare dal trono di Spagna un pretendente offerto e proposto dall'Inghilterra. »

« L'Imperatore Napoleone III non permetterà certamente ad un principe prussiano di cingersi la corona di Carlo V. »

« Vi ha sempre un momento in cui la Francia può dire — io voglio — ed è quello cui il diritto sta dalla sua parte, ed essa quindi può dire all'Europa — io posso. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio comunale non ci ricorda preciso in quale seduta dell'anno corrente, ha deliberato di sussidiare qualche privato per l'istituzione di uno stabilimento di bagni in città. Finora qui non si ha che quello di fuori porta Aquileja, il quale per certo, di poco conto com'è, non può essere il beneficiario dal Municipio. È dunque probabile che la deliberazione consigliare non sia stata posta ancora in atto, il che però potrà forse avvenire nel prossimo inverno, seppure qualcuno non si accinga subito a fondare, almeno, o bene male, uno stabilimento provvisorio.

— **Slamo pregiati** di pubblicare la seguente:

Onorevole Direzione del *Giornale di Udine*.

Avendo letto nel *Giornale di Udine* N. 160 una *Retificazione*, la quale dichiara non essere esatto ciò che è detto nel periodo (che fa parte dell'articolo *Funerale Evangelici* inserito nel numero antecedente 169) dove dice: « In tale circostanza il conduttore della chiesa riceveva dal Municipio i regi-

stri per l'iscrizione dei viventi, matrimoni e morti; dimodoché in avvenire non s'ha più bisogno di ricorrere al parroco per tali incombenze; » dico che dietro schieramenti datimi dallo stesso sottoscritto alla suddetta *Retificazione*, è risultato che l'inevitabilità di quel periodo non è mia; ma ne fu causa chi consegnandomi que' registri o stampiglie, non mi diede abbastanza chiare informazioni. E ciò per mia giustificazione.

Certo che questa onor. Direzione sarà composta d' inserire nel prossimo numero questa mia dichiarazione. La ringrazio anticipatamente, dicendomi:

Udine 7 luglio 1870

Di lei servitore
A. Girola.

Abbiame giorni sono visitato lo studio del signor Lorenzo Rizzi, ed a proposito del quadro di cui è detto nella sottostante dichiarazione, trovando lo veramente degno di encomio, teniamo al dovere il raccomandare caldamente agli udinesi che al nostro pittore concittadino sia prestata la coadiuvazione ch'egli domanda.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto ha pressoché condotto a termine il quadro rappresentante l'offerta della figlia da Oltradrada Donati a Buondelmonte, per quale al 25 febbraio 1869 apriva una sottoscrizione onde pescia fosse estrato a sorte tra i firmatari. Il numero di questi era fissato a 70, ma non avendo raggiunto che quello di 28, lo scrivente esporrà quanto prima il quadro in un luogo pubblico della città, allo scopo di aumentare il numero dei soci, il che ottenuto ed incassati i relativi versamenti, avrà tosto luogo la estrazione promessa.

Grato ai cortesi che lo incoraggiarono, e fiducioso nella coadiuvazione di altri suoi concittadini, egli spera di poter così compiere l'opera che fu con i suoi auspici incominciata.

Udine 7 luglio 1870

Lorenzo Rizzi.

Il signor Antonio Parpinelli di qui, quel medesimo che qualche mese addietro offriva bella occasione di lodare la di lui generosità per cospicuo dono di lire *duemila*, fatto a questo Asilo Infantile, oggi porge nuovo motivo di ripetergli parole d'encomio per altro tratto di sua liberalità.

Saputo egli come sia intenzione d' altro cittadino di dare al Comune qualche oggetto d' arte che possiede perché sia unito a quelli che andranno in breve a costituire la nostra raccolta quadri, mi offrì, al medesimo fine, due bei dipinti di scuola moderna che teneva pur cari, aggiungendovi in pretempo la ordinazione di adattar cornice per quello che l'aveva troppo modesta.

Così abbellsce di più il suo dono, e mostra conoscere il detto ed il pensiero di Salvator Rosa che mai lasciava vedere i suoi lavori senza che fossero ornati di cornice, che egli chiamava la *mezzana* della pittura.

Onore al buon cittadino Parpinelli che non trascura occasione per addimorbarsi affezionato al paese che se è contento d' annoverarlo ora stabilmente tra suoi figli, gli è pure riconoscente per la volontà che manifesta d' essergli utile. Trovi egli imitatori e si aggiungerà così anche il merito d' aver dato a suo esempio impulso ad altri benefici vantaggi.

bito; poichè so che il far bene fa bene, o che ingrassa chi vede accolte le sue premure.

Il Barellai si diede una missione degna di un ottimo italiano come è lui, di un uomo da fatti e non da parole; cioè di guarire, od allevare almeno una tristissima malattia, trasmessa col sangue di generazione in generazione, e che rende tanti infelici, com'è la scrofola. E ci riesce!

Ma egli non è uomo da lasciare le cose a mezzo. Dacchè i suoi *Ospizi marini* hanno attecchito, egli non si appagherà fino a che non vengano aperti su tutte le italiane marine, e che non raggiungano almeno la seconda dozzina. Se procede di questo passo, e se sarà assecondato, ci riescerà.

Le amministrazioni degli ospedali, degli orfanotrofii e di tutti i luoghi più sono le prime interessate a promuovere quest'opera. Gli scrofosi sono inquilini costanti delle infermerie e ne producono altri che le popolano di nuovo. Quanti più saranno curati nella loro infanzia dalle scrofole, tanto migliorerà il numero degli inferni cronici, che ricadranno per lungo tempo a carico della pubblica carità.

Ma la scrofola è diffusa per tutta la poveraglia ed anche nelle famiglie agiate. Gli *Ospizi marini* sono adunque una nuova forma della carità, per la quale sono da attendersi i soccorsi momentanei e durevoli, e la sapiente associazione degli abitanti.

Gli effetti dei bagni marini sui piccoli scrofosi sono ormai provati utilissimi e veramente sorprendenti. Adunque bisogna spingere al mare il maggior numero possibile di questi infelici, dei quali si andrà diminuendo il numero, se la cura diverrà generale e durerà per alcuni anni.

Ormai si sa quanto costa per ogni bambino una di queste cure; e non è molto di certo. Tra luoghi più, tra sorsizionee, tra benefici individuali per singoli fanciulletti, si potranno facilmente raccogliere i mezzi occorrenti per curare tutti i fanciulli scrofosi dell'Italia. La spesa non sarà molta, e si trasmetterà in un reale risparmio nel bilancio della carità nazionale. Quant'è di meno dovranno essere mantenuti a lungo negli ospedali! Quant'è danaro si risparmieranno in medicine! Quante sofferenze si risparmieranno a quegli infelici! Quant'è diventeranno atti al lavoro, che non lo sarebbero stati! Quanto meno sangue guasto si verserà in altre generazioni!

Poi que' bagni sono una scuola di pulizia, che estenderà i suoi effetti sopra molte famiglie. Inoltre sarà questo angurio di un ritorno al mare ed alla professione marittima di molti italiani.

Quando io vedo il Barellai e quando l'odo con si grata compiacenza parlare di quegli egregi medici e benefattori, che lo assecondano nell'opera sua, egli così costante nel suo disinteressato ed antico patriottismo, così memore di quello che gli altri hanno fatto e cantato diverso di cotesti perpetui vantatori, che parteggiando vorrebbero rovinare l'Italia nostra, mi persuado che c'è pure da sperare bene per il nostro paese. Dico allora, che l'Italia ne produce ancora di questi uomini che hanno la passione di ben fare, sebbene ce ne sieno tanti di tristi ed ignoranti, che guastano l'opera altrui.

Che ogni male fisico e morale trovi un tal medico come il Barellai, che ogni studio ed ogni utile lavoro trovi promotori simili; e, per Dio, che in poco tempo l'Italia potrà rinnovarsi e diventare madre di forti di corpo, di carattere e di ingegno.

Ecco un esempio degno di essere emulato dalla nostra gioventù; ecco un eroe dell'età moderna!

Il buon patriota, che combatte per la patria, e che ha coltura d'ingegno, non è fatto per accrescere la schiera de' malcontenti. Egli mostra nella sua ligure fisionomia, che è contento per il bene che fa e di esso bene. Facciamo bene: e cesserà anche questa pessima delle malattie, che si chiama malcontento e che si somenta dai faccendieri politici, dagli inetti ed oziosi, che non sanno e non vogliono fare alcun bene.

P. V.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

4. Un R. decreto del 5 maggio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della pubblica istruzione, con il quale la *Istituzione Milli*, fondata per onorare e favorire gli ingegni del sesso femminile in Italia, è eretta a corpo morale, nel tempo stesso ch'è approvato lo statuto organico per la detta Istituzione, annesso al decreto medesimo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei santi Maurizio e Lazzaro.

3. Un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 10 giugno, a tenore del quale il servizio semaforico dei bastimenti sarà attivato dal giorno successivo alla promulgazione del reale decreto 22 maggio scorso nei posti già pronti per il medesimo e successivamente negli altri.

Nulla sarà innovato circa lo stipendio degli impiegati fino all'esito degli esami prescritti dal regolamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Parigi:

L'ambasciatore francese Benedetti si reca nella settimana ad Ems dal Re di Prussia. Secondo dispacci da Madrid, il maresciallo Bazaine sarà ambasciatore francese a Madrid. La *Presse* porta notizie allarmanti sopra dichiarazioni dei membri del Gabinetto riguardo alla questione spagnola, che provoca un'interpellanza anche nel Senato. Il principe Matternich conferi oggi con Gramont. Quest'ultimo fu oggi dall'Imperatore, contemporaneamente al ministro della guerra, Leboeuf.

— Alle preoccupazioni prodotte a Parigi dall'affarto del trono di Spagna ad un principe prussiano si aggiunsero oggi que' cagionate dal dispaccio del *Morning Post*, relativo all'eccidio de' francesi a Pochino. Si prevede inevitabile una spedizione contro la Cina, con le spese che ne conseguiranno e gli imbarazzi che ne diriverebbero per la politica francese in Europa. A queste considerazioni si attribuisce il nuovo e maggior ribasso della Borsa di Parigi. (*Opin.*)

— Dal giudice istruttore presso il tribunale militare marittimo del primo dipartimento, furono spiccati mandati di cattura contro il capitano di fregata Ruggiero e contro i luogotenenti di vascello La Torre e La Greca, comandante il primo, ufficiale di guardia il secondo e ufficiale di rotta il terzo a bordo della Vedetta, nell'occasione dell'investimento in Mar Rosso e del famoso abbandono del legno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato degli avvanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avvanzamenti in piccola sezione nella seconda quindicina di giugno ascessero a metri 71.83. A cui aggiunto un avanzamento complessivo in piccola e grande sezione al 15 giugno 1870, si ha il totale della Galleria scavata agli imbocchi sud e nord il 30 giugno 1870 a metri 1432.20.

Rimangono a scavarsi metri 892.80.

— Il *Capitalista* ci fa sapere che i deputati azionisti della Banca Sarda sono attualmente diciassette e di questo numero sette appartengono alla opposizione.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 luglio

Il Comitato della Camera non si trovò in numero.

Seduta pubblica

E approvato, senza discussione il progetto per la spesa dell'esperimento del sistema Agudio.

Lanza presenta alla Camera alcune leggi, di cui chiederebbe la discussione prima che si chiuda il periodo dell'attuale sessione.

È ripresa la discussione della legge sulla conversione dei beni stabili delle fabbricerie e delle Amministrazioni delle chiese parrocchiali.

Rattazzi fa opposizione all'art. 9, che autorizza l'emissione di obbligazioni 5 per 00 per 283 milioni.

Dice che anzi tutto si deve accettar quali siano i bisogni al Tesoro, che crede non sieno abbastanza constatati.

Propone che questo articolo sia staccato dall'Allegato.

Minghetti e Sella lo difendono dando apposite spiegazioni, ed avvertendo come i bisogni dell'erario rendano indispensabile tale emissione.

Majorana - Calatutiano, Torrigiani, Valerio, Sineo e Ferrara fanno domande ed osservazioni alle quali risponde il ministro; dopo di che è approvato l'articolo.

Dondes, Crotti ed altri chiedono la votazione nominale sull'Allegato delle fabbricerie. Questo è approvato con voti 163 contro 48 astenuti 7.

Gadda presenta gli articoli addizionali della convenzione delle ferrovie romane.

Discutesi l'Allegato per le disposizioni relative ai Comuni.

Panattoni svolge un ordine del giorno, con cui si invita il Governo a presentare un progetto di legge che determini i servizi da passare ai Comuni, e regoli i loro bilanci.

Parlano Sineo, Pescatore, Minghetti e Mellana.

Parigi 7. Borsa Francese 71.25, dopo Borsa 71.45. Italiano, chiusura ufficiale, 56.30; dopo Borsa 56.25. Agitazione; corsi impossibili.

Parigi 7. Il *Constitutionnel* parlando della accoglienza fatta dalla Camera alla dichiarazione di Grammont dice che il governo ha compiuto il suo dovere, che rispose degnamente all'intrigo che aveva il diritto di considerare come un'insulto e una minaccia, che rispose alla Prussia che credeva la nostra pazienza fosse eterna ed a Prima che sparava pigliarsi gioco di noi. La candidatura di Hohenzollern era un atto di ostilità di cui un governo vigilante doveva tener conto. La pace d'Europa dipende oggi dalla Prussia e dalla Spagna. Le notizie ricevute stassera lasciano sperare che il patriottismo spagnuolo aiuterà la Prussia ad uscire da una falsa situazione.

Ci si annuncia che i membri più eminenti del partito liberale spagnuolo sconfessano la manovra di Prima. Se il popolo spagnuolo ricusa spontaneamente il Re che gli si vuole imporre, non avremo più nulla a domandare alla Prussia. L'ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre potenze debba accordare od esigere concessioni. Questa è la soluzione che desideriamo con tutti i nostri voti. Il Principe Napoleone giunse martedì sera a Berlino in Iscopia.

Firenze 7. L'*Opinione* dice: Notizie da Parigi e da Berlino recano che in seguito alle complicazioni che potrebbero sorgere sulla nomina del principe di Hohenzollern al trono di Spagna questi abbia dichiarato che rifiuterebbe la sua adesione.

Confini Romani 7. Credesi che l'insieme dello schema sul primato potrà votarsi prima

del 15. La promulgazione avrebbe luogo il 17. Il Papa sederebbe sulla sedia di S. Pietro, conservata in Vaticano.

Parigi 7. La notizia data da alcuni giornali di Vienna che in caso di guerra l'Austria reclama il beneficio della neutralità, è inesatta.

Parigi 7. Il Governo francese spedito martedì un dispaccio a Berlino. Nello stesso tempo si pose in corrispondenza colle Potenze per trattare sulla situazione.

Londra 7. Il *Times* non si stupisce delle violenti parole di Grammont, ma della condotta di Prima che sollevò contro sé i pregiudizi antiprusiani della Francia. Il *Times* smentisce l'asserzione di un telegiogramma tedesco assicurante che l'Inghilterra vede favorevolmente la candidatura dell'Hohenzollern. Dice che la sola cosa che l'Inghilterra desidera per la Spagna è la pace a qualunque costo. Il *Times* spera che le Cortes respingano un candidato che cagionerebbe al paese grandi calamità; calcola sul buon senso della famiglia regnante di Prussia che saprà prevenire un'accettazione definitiva che farebbe nascere lotte e terminerebbe con una sconfitta.

Lo *Standard* biasima la candidatura di Hohenzollern e crede che la posizione presa dalla Francia risolverà la questione senza guerra.

Il *Morning Post* conferma il massacro di Pechino che sarebbe stato cagionato dai missionari. Credesi alla complicità del governo chino e della popolazione.

Madrid 7. Assicurasi che il governo è deciso a motivare ufficialmente alle potenze la scelta di Hohenzollern alla candidatura al trono Spagnuolo.

Parigi 7. Banca: Diminuzione nel numero 29 1/2, nel portafoglio 5, nei biglietti 8 1/8, nel tesoro 6 1/8, nei conti particolari 31 1/3. Aumento nell'anticipazioni 4 1/2. Sul Boulevard la rendita al più basso corso 70.30.

Ultimo corso, ore 11, 70.80; italiano 55.85, lombardo 462, turco 47.80.

Madrid 7. La notizia da Parigi produssero qui viva impressione. Il *Tempo* annuncia per domenica una grande dimostrazione contro la candidatura estera al grido di *Viva la Spagna!* Il governo spagnuolo spedito alla commissione permanente delle Cortes una lettera di Hohenzollern che dichiara che accetta la corona, se le Cortes voteranno la sua candidatura.

Parigi 7. *Corpo Legislativo*. Picard domanda la comunicazione delle dichiarazioni e corrispondenze che devono essere state scambiate da ieri fra i gabinetti di Parigi e di Berlino.

Segrès risponde non avere ancora ricevuto personalmente alcuna informazione, ma il governo comunicherà a tempo debito le notizie che riceverà, purchè questa comunicazione non comprometta la situazione di cui il governo cerca la soluzione pacifica.

Picard prende atto di questa dichiarazione.

Plichon protesta contro una simile discussione in assenza del ministro degli esteri.

Favre insiste sulla domanda di Picard e chiede alla Camera che stabilisca fin da oggi il giorno in cui si discuterà l'interpellanza Chochery.

Ollivier domanda l'aggiornamento della discussione.

Favre dice allora che l'attuale è un ministero di giudicatori di Borsa (violente interruzioni).

Favre è richiamato all'ordine.

Ollivier dice che quando il governo crederà opportuno comunicherà le informazioni che avrà, e non lascerà ad altri il privilegio di domandare sì fassi il giorno per l'interpellanza. Il paese deve essere convinto della fermezza e dignità del governo che nulla trascurerà per illuminarlo.

Favre domanda che la Camera e il paese non siano sopraffatti dagli avvenimenti, come al momento della guerra col Messico.

L'incidente non ha seguito.

Parigi 8. Il *Constitutionnel* dice che appena il governo sarà convinto dell'ostinazione del ministro spagnuolo romperà con esso le relazioni diplomatiche. Circa la Prussia il governo non si contenterà di risposte evasive. Non basta dire che la Prussia è straniera agli avvenimenti; essa deve riconoscere ad Hohenzollern l'autorizzazione, come Luigi Filippo la riconsegnò a Nemours per Belgio, come l'Inghilterra e la Russia le riconoscono ad Alfredo ed a Leuchtenberg per la Grecia, come Napoleone III la riconosce a Murat per Napoli. Il governo scambierà le comunicazioni colle grandi potenze che simpaticamente mostrano di voler agire a Madrid e Berlino per la pacificazione.

Londra 8. Camera dei Comuni. Otway dice che il ministero degli esteri nulla ricevette che confermi il massacro di inglesi e francesi a Pechino.

Notizie di Borsa

PARIGI 6 7 luglio

Rendita francese 3 0/0 . 71.80 71.30

italiana 5 0/0 . 56.50 56.65

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Veneta 400.— 415.—

Obbligazioni 235.— 235.—

Ferrovia Romana 55.— 53.—

Obbligazioni 138.— 135.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 189.75 157.—

Obbligazioni Ferrovie Merid. 173.50 172.—

Cambio sull'Italia 2.3/8 2.3/4

Credito mobiliare francese 222.— 227.—

Obbl. della Regia dei tabacchi — —

Azioni 655.— 660.—

LONDRA 6 7 luglio

Consolidati inglesi 93.— 92.78

Sconto di piazza da 4.1/2 a 5 — all'anno

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 534 3
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
IL MUNICIPIO DI PALUZZA

Avvisa

1. Che regolarmente autorizzata col Prefettizio Decreto 17 novembre 1869 n. 23290, nel giorno di mercoledì 13 luglio p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Paluzza una asta pubblica per la vendita di n. 1014, piante resinose distinte nei sottoscritti due lotti sul dato regolatore di lire 24102.69, verso il deposito del decimo di stima ossia lire 2410.27.

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine, e giusta le norme tracciate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

3. Che i lotti si venderanno tanto uniti quanto separati.

4. Che l'aggiudicazione definitiva avrà dopo spirato il termine dei fatali da farsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il prezzo di delibera sarà pagato in valuta legale in due eguali rate la prima all'atto della firma del contratto, la seconda entro l'anno corrente 1870.

6. Che infine i Capitoli normali d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Municipio durante le ore di Ufficio.

Prospetto dei lotti.

Lotto I. Bosco Ronchis nella località Palis di Rio Malis fino alla Ruise di Ronchis e Saletti in prossimità alla strada. Piante d'abete di centimetri 35 e sopra n. 618. Piante d'abete di centimetri 29 e 20 n. 72, totale n. 690 stimate lire 14078.79; deposito lire 1407.88.

Lotto II. Bosco Cimaula nella località da Pressignan fino alla strada che mette in Pissigl. Piante d'abete di centimetri 35 e sopra n. 291. Piante d'abete di centimetri 29 e 20 n. 33, totale n. 324 stimate lire 7023.90; deposito lire 702.39 complessivo n. 1014, totale della stima 24102.69; totale dei depositi lire 2410.27.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 18 giugno 1870.

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO.

Il Segretario

Agostino Broli.

N. B. Nel caso andasse deserto il lotto si terrà un secondo nel giorno di mercoledì 20 luglio p. v. alla medesima ora, locchè verrà notificato con Avviso supplitorio.

N. 102 d'ordine 3 Sez. III. 2
4029 di protocollo.

COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Amministrazione del Legato Golosetti

Avviso di Concorso.

La Giunta Municipale per gli effetti del IV. alinea del testamento 29 marzo 1846 del fu Giovanni Golosetti, dichiara aperto, a tutto 15 agosto p. v. il concorso per il conseguimento del beneficio, costituito col prefato testamento. Qualunque sacerdote che desiderasse farsi aspirante, anco prima d'insinuare l'istanza di concorso, potrà rivolgersi alla Segreteria Comunale per aver copia gratuita delle condizioni, del testamento richiesto per conferimento del beneficio, nonché della dimostrazione dello stato economico del medesimo.

Tali domande dovranno inviarsi affrancate, che altrimenti sarebbero respinte. Dato a Reana il 1. luglio 1870. In Ufficio della Giunta Municipale.

Il Segretario

D. Ernesto D'Agostini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 932 2
Circolare d'arresto

Leonardo Cojutti di Nicolò di Godia d'anni 49 giusta la deliberazione 27 maggio u. s. n. 9320 fu posto in accusa per crimine di furto previsto dai §§ 174, 176 II. b C. P.

Lo stesso non ostante la diffida fatta a sensi del § 162 regolamento penale resa latitante e perciò veniva decretato il di lui arresto, per la di cui effettuazione si ricercano le Autorità di Pubblica Sicurezza, nonché l'arma dei RR. Carabinieri.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 luglio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7024 2
Circolare d'arresto

Carlo Cattasso del fu Giacomo e di Lucia Sabucco di Coseano d'anni 15, giusta il conchiuso 20 maggio 1870, veniva posto in accusa per truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dal § 197, 199 lettera a C. P. Lo stesso abbenebba regolarmente diffidato giusta il § 162 R. P. P., si rese latitante, ed è perciò che essendo stato deliberato il di lui arresto, si ricercano le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri, a provvedere per la di lui cattura e traduzione a queste carceri.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine il 24 giugno 1870.

Il Consigliere
FARLATI.

N. 11561 3
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura della sottoscritta realtà sopra istanza dell'ufficio del contenzioso rappresentante la R. Agenzia delle Imposte in Udine ed a carico di Giuseppe Noacco fu Domenico di Rizzolo, alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del suddetto valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria sulla complessiva di lire 58.76 importa lire 1.161.37, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suddetto censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura in propria città dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, fatto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito di censuale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso rettificato e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese, salvo eccedenza staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in Comune di Reana.

In mappa di Reana un molino da grano ad acqua con casa nella quale si interna parte del n. 1460 di pert. c. 0.05 rend. l. 53.76 e valore cens. l. 1.161.37 intestato a Ditta di Noacco Giuseppe q. m. Domenico.

Si pubblichino come di metodo e' s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 2 giugno 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Battisti

N. 4441 2
EDITTO

Si rende noto che in esito ad istanza personale della minore Francesca Filomena Rossi rappresentata dal suo tutore Pietro Rossi proposito al confronto di Pietro Antonio Peverini di S. Daniele e delle minori sue figlie Annita e Giuseppina nonché della di lui prole nascitura, quelle e questa rappresentata dall'avv. Federico Dr. Aita, essendosi fatto luogo alla chiesta vendita all'asta a pregiudizio di essi esecutati alle sotto indicate condizioni della realtà come in seguito descritte, per triplice esperimento d'asta che sarà tenuta dalla Commissione Delegata presso questo Tribunale, al Consesso n. 36 vennero fissati i giorni 14, 18 e 25 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid.

Condizioni d'asta

1. Gli immobili vengono alienati nei quattro diversi lotti sotto distinti.

2. Ogni optante dovrà depositare in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a cauzione della sua offerta.

3. Nel primo e secondo esperimento la vendita d'ogni lotto seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto avverrà la delibera anche a prezzo inferiore dalla detta stima, perciò basti a cattare in linea tanto di capitale quanto d'interessi e spese gli importi dovuti ai creditori iscritti.

4. Entro venti giorni conti dalla delibera dovrà regnare il deliberatario depositare legalmente a mezzo giudiziale l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi l'importo del quale è censito nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia né avizione; ed anzi dovranno stare a carico d'ogni deliberatario tutti gli eventuali vincoli e pesi sia d'usufrutto in quanto non spettino all'esecutante Pietro Antonio Peverini, e sia di laudemio, ed altro, eccettuati soltanto i vincoli ipotecari.

6. Mancando qualsiasi deliberatario a taluna delle premesse condizioni, verranno nuovamente subastati lotto per lotto gli immobili deliberatigli, senza nuova stima, e col' assegnazione di un solo termine, per venderli a spese e pericolo del deliberatario, stesso anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Comune di Udine Città territorio interno.

Lotto I. n. 769 di map. casa di pert. 0.12 rend. l. 40.32, n. 1593 di map. casa con bottega pert. 0.03 r. l. 122.40, n. 2796 di map. casa pert. 0.05 rend. l. 40.04.

Totale valore del lotto I. l. 6050.

In Nogaredo di Prato.

Lotto II. n. 907 di map. aratorio arb. vit. di pert. 23.40 rend. l. 90.79, n. 929 di map. aratorio arb. vit. di pert. 6.95 rend. l. 20.09, n. 1454 di map. aratorio di pert. 3.30 r. l. 9.87, n. 1235 di map. aratorio di p. 10.45 r. l. 38.77, n. 1275 di map. aratorio di p. 3.05 r. l. 8.08, n. 1584 di map. arat. arb. vit. di p. 4.13 r. l. 12.14, n. 1589 di map. arat. arb. vit. di p. 6.00 r. l. 17.34, n. 1690 di map. aratorio di p. 9.90 r. l. 16.64, n. 1691 di map. aratorio di p. 5.35 r. l. 8.77, n. 2349 di map. aratorio arb. vit. di p. 3.07 r. l. 11.91.

Totale valore del lotto II. l. 8296.16.

In Colleredo di Prato.

Lotto III. p. 273 di map. prato di pert. 6.97 rend. l. 6.90, valore di stima l. 418.20.

In Ceresetto.

Lotto IV. n. 571 di map. aratorio di pert. 2.05 rend. l. 5.23, valore di stima l. 290.88.

Locchè si pubblichino con inserzione nel Giornale ufficiale di Udine e si affiggano all'albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 31 maggio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

VII Esercizio

Cultivazione 4871
SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

IMPORTAZIONE

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI Verdi Annuali mediante anticipazione di L. 8 per Cartone.

CARTONI a bozzolo GIALLO della MONGOLIA idem L. 4 per Cartone

Il saldo alla consegna.

La sottoscrizione è aperta fino al 30 luglio corrente in UDINE

presso la Ditta: GIACOMO PUPPATTI.

Udine, 18 luglio 1870.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

MILANO

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Condizioni

Cartone del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.

Cartone della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione.

Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione.

Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di insegnare profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta di Milano, fratello fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercito in tutti generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA E SOCI. Viale Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal Sig. G. N. Orel Speditore.

Cittadella: Luigi Spezzotti, Negozianti.

Palmapovo: Paolo Ballarini.

Gemonio: Francesco Strolli di Francesco.

Milano: 5 aprile 1870